

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

PIANO DI RIASSETTO DEI BENI SILVO-PASTORALI PER IL DECENNIO 1993-2002

(Prima parte)

Con il mese di giugno è terminata la elaborazione dei dati raccolti nel 1990 e '91 per la stesura del piano economico di riassetto dei beni silvo-pastorali di proprietà delle Regole d'Ampezzo. È stato formulato quindi il piano dei tagli che, esaminato ed approvato dalla Deputazione Regoliera, costituisce l'essenza ed il documento conclusivo di uno studio tecnico-ecologico vasto ed approfondito della gran parte delle foreste ampezzane. Il significato di questo studio va ben oltre a quello di un semplice elenco di particelle da tagliare e di masse legnose da utilizzare per ogni lotto.

Gli scopi della pianificazione forestale non sono infatti solamente massimizzare la produzione della foresta e minimizzarne i costi, ma anche non intaccare il patrimonio, un tempo considerato solamente dal punto di vista della massa legnosa ed attualmente ben più importante come risorsa ambientale, ed in molti casi di recuperare la consistenza e riconquistargli un equilibrio laddove le ferite prodotte dal primo conflitto mondiale non sono ancora del tutto rimarginate (la loro estensione è maggiore di quanto si possa immaginare).

Lo stesso taglio delle piante è un'operazione selvicolturale che non ha solamente il fine della utilizzazione del prodotto, ma anche della eliminazione dei soggetti deperienti e malati, della liberazione della rinnovazione naturale dalla copertura dove vi sono buone possibilità di affermazione e di una cura complessiva dei popolamenti forestali durante tutte le fasi del loro sviluppo.

Poiché le risorse ambientali, un tempo ignorate, sono importanti anche in quanto si sa della loro esistenza e si può conoscere ed apprezzare il loro valore, questo piano è stato considerato pilota da parte del Dipartimento Regionale non solo per i moderni me-

todi di rilevamento dei parametri forestali, ma anche per il fatto che per la prima volta si è tenuto conto di questo genere di risorse in un contesto tecnico-economico e si è riusciti a conciliare ottimamente le finalità produttive con quelle della valorizzazione ambientale.

La mole di dati, che un tempo veniva assunta esclusivamente con il metodo tradizionale del cavallettamento totale delle particelle e che comportava un enorme dispendio di tempo ed energie, rimanendo comunque ingentissima, è stata assunta solo parzialmente con la misura diretta e complessiva del diametro dei fusti ed in buona parte con metodi di campionamento statistico ed attraverso lo studio comparato di fotografie aeree. Il cavallettamento è stato applicato alle particelle più produttive (distretti di Federa e Valbona) o singolarmente più rappresentative delle varie tipologie forestali; l'analisi delle fotografie aeree alle particelle di alta quota dove per la minore densità dei fusti, era più agevole il conteggio delle singole piante.



Il territorio, diviso in prima approssimazione nei distretti orografici di Federa, Falzarego, Tofane-Stua, Ospitale-Faloria e Valbona, è ulteriormente suddiviso in particelle che normalmente presentano uniformità di caratteri orografici (pendenza, esposizione, posizione sul versante), strutturali e di composizione arborea e non superano la estensione di 55 ettari. Esse sono le

single unità di gestione del patrimonio ed alle loro aree vengono riferiti i dati medi presi sul territorio in modo puntiforme. Anche la manutenzione o la realizzazione ex novo della viabilità di esbosco è di conseguenza programmata allo scopo di servire al meglio le singole unità di gestione e spesso è proprio su di essa, più che sull'effettivo valore del legname in piedi, che si determina il prezzo d'asta dei lotti. È ovvio quindi che la compartimentazione della foresta debba tenere conto della rete stradale esistente e tendere alla ottimizzazione delle operazioni di esbosco, e se il particellare dei vecchi piani si è dimostrato efficiente anche da questo punto di vista, non vi sono ragioni di modificarlo; salvo alcuni piccoli ritocchi, le modifiche sostanziali al particellare precedente hanno riguardato solamente la zona coinvolta nel 1976 nella frana di Cinque Torri e le adiacenze della nuova strada (ra Viza, Ragain, Saresin, Landries).

Un'altra importante ragione per modificare il meno possibile la vecchia compartimentazione con le revisioni del Piano, è quello della applicabilità del tradizionale "metodo del controllo" per il calcolo degli incrementi e della ripresa particellare. Questo metodo presuppone che, a distanza di dieci anni, si stimi la massa legnosa esistente su una porzione di territorio rimasta immutata nel decennio, in modo da poter ricavare, per differenza fra i due inventari successivi e con la somma della massa nel frattempo prelevata con il taglio, l'incremento decennale di massa legnosa della particella. L'incremento è infatti il parametro fondamentale su cui si basano tutte le ipotesi di taglio per il futuro, poiché vige il principio che un bosco può essere tagliato al massimo per quanto cresce. Le particelle vengono raggruppate in categorie in primo luogo secondo la

(segue in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

loro funzione preminente: produttiva, protettiva oppure produttivo-protettiva; secondariamente esse vengono raggruppate in base alle loro caratteristiche tipologiche: peccete montane ed abieteti, peccete subalpine, piceo-faggeti, lariceti secondari su ex-segativi o su ex-pascoli, larici-cembraeti, pinete di pino silvestre e mughete. Mentre queste ultime rivestono carattere esclusivamente protettivo, e le peccete montane e i lariceti secondari quasi esclusivamente produttivo, gli altri popolamenti assommano entrambe le funzionalità; non è poi da trascurare il fatto che quasi ovunque nella Valle d'Ampezzo, ed in particolare nel caso dei lariceti e dei larici-cembraeti di alta quota, il bosco assume anche una importante funzione paesaggistica di cui non è più possibile non tenere conto. In totale, le particelle in cui sono stati suddivisi gli oltre 10.000 ettari di bosco di proprietà regoliera sono quasi 500, di cui almeno 300 a prevalente funzione produttiva; la superficie media della singola unità di gestione si aggira sui 22-23 ettari. Vi sono particelle particolarmente produttive in cui si interviene regolarmente almeno una volta nel periodo di validità del Piano, mentre altre, soprattutto in alta quota o mal servite dalla viabilità, in cui si interviene più raramente, soprattutto perché esse necessitano di un maggior periodo di riposo fra un taglio e l'altro. Nel prossimo decennio verranno percorse dal taglio 210 particelle, un po' meno di metà della superficie boscata totale.

Cercherò ora di trarre alcune importanti conclusioni di carattere generale che sono emerse nel corso di due anni di lavoro, lasciando spazio a considerazioni più particolari in uno dei prossimi numeri del Notiziario.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sono emersi valori elevati soprattutto in relazione alla estrema variabilità di ambienti presente nella conca ampezzana. Mentre certe valli del Cadore e del Comelico presentano due versanti ampi e contrapposti, sui quali è notevole la uniformità di caratteri orografici, climatici e geologici, le vallate laterali dell'alto Boite, del Costeana e dell'alto Ansiei sono molto numerose e variamente orientate, presentano substrati geologici della più varia natura e moltissime sfumature microclimatiche dovute non solo ai cambiamenti di esposizione, pendenza e quota, ma anche alla vera e propria morfologia del terreno, come nei casi di zone ricche di fratture e di massi affioranti (confluenza dei Rii Travenanzes e Fanes, Grotte di Volpera, i Quaire, i Bèche d'Ajal, i Laghe per fare solo qualche esempio). Questa enorme varietà di ambienti si ri-

percuote ovviamente sulla vegetazione forestale che vi si insedia, che a detta di esperti botanici che l'hanno studiata, è fra le più multiformi e varie dell'intero arco alpino.

In alcune zone mal servite dalla viabilità e non toccate dagli eventi bellici, sono passati più di cinquant'anni senza che vi fossero interventi di rilievo da parte dell'uomo e si sono sviluppati dei popolamenti forestali di particolare corposità e portamento che potrebbero attualmente assumere carattere di monumentalità, soprattutto se compresi nel perimetro del Parco naturale. Non cito i nomi delle località a cui mi riferisco perché possano mantenersi più indisturbate e per lasciare a ciascun Regoliere la curiosità e lo stimolo di andarsene a cercare e la soddisfazione di poterne godere la bellezza e l'isolamento.

Da un punto di vista più strettamente economico, si pensava inizialmente che, con i nuovi criteri della pianificazione forestale dettati dalla Regione, la ripresa legnosa del decennio sarebbe stata sensibilmente ridotta, ma col procedere delle ricerche è emerso come gli incrementi e le provvigioni del bosco non fossero così scarsi come sembrava, anche se non sono certamente paragonabili a quelli delle foreste del Comelico e del Cadore. Inoltre, pur riducendo i tassi di utilizzazione delle singole particelle al di sotto della metà dell'incremento decennale delle stesse, è emerso come dalla somma di infinite piccole quantità sparse su un territorio vastissimo, si giungesse comunque vicini alla somma dei 60.000 metri cubi costituenti la ripresa del passato decennio.

Mentre la stessa quantità derivava in precedenza dalla somma di un numero minore di lotti di maggiore consistenza (venivano allestiti anche lotti di 1500 metri cubi lordi per una sola particella), attualmente i quasi 6000 metri cubi annui derivano dalla somma di più lotti meno voluminosi (il più grosso consiste nei tagli di 900 metri cubi su una sola particella). Dando per scontato che, con gli attuali orientamenti regionali, non sarebbe possibile incidere troppo pesantemente con un singolo prelievo sulle provvigioni delle particelle e che in situazioni normali di accessibilità la esiguità del prelievo non renderebbe economicamente vantaggioso l'intervento, solo con una viabilità sviluppata e capillare come quella dei boschi ampezzani è possibile ancora lavorare a livello quasi puntiforme senza incorrere in diseconomie per cui il taglio e l'esbosco vengano a costare di più di quanto renda la vendita del legname. Mediamente verranno realizzati dieci lotti all'anno sparsi in tutti e cinque i

distretti principali per un totale di 5650 metri cubi lordi; gli altri 350 metri cubi sono lasciati a riserva per il recupero degli schianti che si verificano immancabilmente ogni inverno e per i prelievi straordinari non previsti dal Piano come gli allargamenti e le rettifiche della viabilità ANAS e delle piste da sci o il passaggio di elettrodotti. La condizione che rende ancora possibile l'utilizzazione di 6000 metri cubi all'anno è pertanto quella di una buona rete viabile, cui va dedicata la massima considerazione; è necessario riaffermare però che essa ha il solo scopo di rendere agevole l'esbosco del legname una volta ogni dieci o venti anni e non quello di fungere da via di penetrazione turistica; nessuno può dunque attendersi che venga speso denaro per la manutenzione di una strada laddove il Piano economico non preveda l'attuazione di un taglio. Un'ulteriore considerazione in merito a questa nuova impostazione del piano dei tagli, riguarda le ditte locali di lavori boschivi che concorrono annualmente all'assegnazione dei lotti; esse sono ancora abbastanza numerose, sono gestite per lo più a livello familiare e sono quindi particolarmente adatte ad assumere diversi lavori di modesta entità dispersi sul territorio come quelli che offre il mercato di Cortina. Se in futuro questo particolare assetto delle aziende di utilizzazione boschiva dovesse modificarsi, sarebbe più difficile per le Regole applicare il Piano proposto e continuare a trarre un utile, seppur ridotto rispetto al passato, dai boschi di loro proprietà.

La considerazione conclusiva che emerge da questo esame generale del nuovo Piano è che il vantaggio indiretto che si ottiene operando con tagli di minore intensità e maggiormente diluiti sul territorio è quello di non produrre vistosi cambiamenti degli assetti naturalistici e del paesaggio e di assecondare meglio i ritmi della evoluzione naturale degli ecosistemi. Con questi principi è possibile intervenire indifferentemente all'interno o all'esterno del Parco, poiché anche per le aree protette è questo il modo migliore di trattare le foreste senza che si debba avere l'impressione che esse non sono più curate e seguite. E' infine da considerare positivo il fatto che siano proprio le Regole a sperimentare la filosofia della selvicoltura naturalistica espressa dal Piano pilota, poiché per Cortina si tratta solo del progresso lungo una linea di tradizione gestionale già storicamente affermata, che ora sta diventando un esempio per tutti gli altri Piani del Veneto.

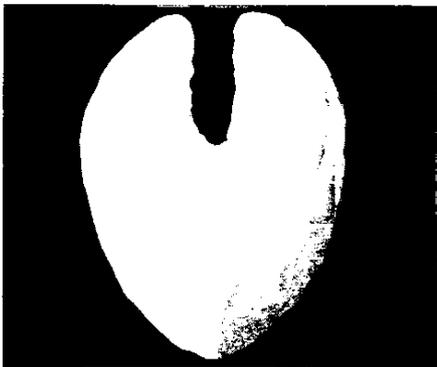
Michele Da Pozzo.

ASPETTI CULTURALI DELLE REGOLE

*Museo d'arte moderna M. Rimoldi, Museo paleontologico R. Zardini,
Museo etnografico d'Ampezzo*

Nella vita delle Regole Ampezzane, che perseguono, come scopo primario, l'attività agro-silvo-pastorale, vi è anche un altro importante risvolto di carattere culturale che spesso non viene tenuto nella debita considerazione da noi Regolieri pur godendo questo di notorietà sia in Italia che all'estero e di cui dovremmo sentirci orgogliosi di esserne i depositari: si tratta di un museo, diviso in tre sezioni distinte, che trova spazio nella "Ciasa de ra Regoles" nel cuore di Cortina. Dopo un periodo di forzata chiusura per interventi cospicui di ristrutturazione interna dell'edificio, esso è stato riaperto al pubblico proprio per l'imminente stagione estiva. Come del resto a conoscenza dei Regolieri le spese sostenute sono state consistenti: infatti per poter rendere agibili e funzionali i tre piani della costruzione si sono dovuti intraprendere lunghi lavori per approntare, secondo gli schemi di legge, un ampio scalone con ascensore e servizi igienici adatti all'uso delle persone disabili. Anche l'ingresso principale è stato spostato sul davanti, verso la piazza, per incentivare e dare facile accesso ai visitatori. Al primo piano è esposta, a rotazione, la raccolta privata di opere d'arte della collezione Rimoldi che comprende circa 400 capolavori tra quadri, sculture e ceramiche e che viene considerata, per numero e contenuto culturale, una delle più importanti del Novecento italiano. E' noto come questa collezione sia stata donata, per disposizione testamentaria, alle Regole d'Ampezzo dalla Signora Rosa Braun, vedova del comm. Mario Rimoldi, che per anni ha raccolto capolavori di artisti famosi. Sicuramente non ci rendiamo conto dell'importanza di questa galleria nonostante ogni anno tante opere ci vengano richieste in esposizione sia in Italia che oltre oceano: alcune tra le più note sono state inviate a Montreal, Tokyo, Milano, Verona, Venezia, Torino, etc.

Non meno famosa, per qualità e signi-



ficato, è la collezione che trova posto al secondo piano, anch'essa voluta da un cittadino illustre di Cortina e scomparso da pochi anni: la mostra di fossili Rinaldo Zardini. E' giusto ricordare come questa persona umile e schiva abbia donato a noi tutti una delle più interessanti raccolte di fossili relativi all'era mesozoica dei periodi Triassico, Giurassico e Cretaceo ed in particolare la Dolomia nelle varie età contenente conchiglie, spugne e tutta una vasta gamma di flora e fauna sotmarina. Sono circa 3.100 esemplari esposti, scelti da una raccolta di oltre 200.000 pezzi. Ricordiamo come altri raccoglitori, i signori Rolando Lancedelli, le Sorelle Maria Luigia e Adalgisa Toscani, Paolo Fedele e Giorgio Zardini abbiano seguito il suo esempio ed abbiano voluto donare numerosi pezzi, raccolti in anni di ricerca, dando così maggior completezza alla mostra. Dopo due anni di forzata chiusura le vetrinette, ordinate e sistemate con certissima pazienza da Rinaldo Zardini, sono state smontate una ad una e trasportate, con la massima cautela, dal sottotetto al secondo piano, dove ora trovano posto definitivo per poter, in tal modo, unificare l'accesso rendendo così più comoda la visita a queste due collezioni. Il terzo museo, che verrà approntato solamente per la prossima stagione invernale, è quello di carattere etnografico e troverà sistemazione a fianco della collezione R. Zardini. Esso raccoglierà numerosi oggetti di artigianato locale: intarsio in legno, tar-kashj, mosaico, filigrana d'argento e reparti per liuteria, orologeria e tessitura nonché oggetti di casa per lavori usuali, una parte storica con documenti antichi, armi e curiosità varie; una "raccolta del ragno" composta da opere in ferro, rame e argento a sbalzo realizzate nella loro bottega dai fratelli Ugo e Modesto Demenego Caisar ed infine un reparto di arte sacra comprendente pezzi d'arte delle chiese d'Ampezzo del periodo 1.500/1.800.

E' chiaro che l'impegno assunto dalle Regole di mantenere aperto ed agibile al pubblico questo museo è oltremodo gravoso per tutti i costi che esso comporta; ci si augura perciò che anche altri enti, non solo a carattere locale, comprendano la validità di questo intento e lo sostengano nel futuro. Auspichiamo che queste poche righe invogliino i Regolieri e non a visitare il nostro museo che, con le sue valide ed importanti opere, dà lustro al nostro piccolo paese.

Paola Bola

ATTIVITA' PASCOLO 1992

Riportiamo i dati riguardanti i capi di bestiame alpeggiato e di appartenenza agli allevatori residenti. Ricordiamo che alcuni di essi hanno tenuto i bovini in stalla quindi i dati riportati non riflettono la reale consistenza zootecnica locale.

Malga ra Stua: bovini n. 38; caprini n. 13, equini n. 2;

Malga Federa: bovini n. 48;

Pezié de Paru: bovini n. 41;

Larieto: bovini n. 14;

Foses: ovis n. 157.



AMPEZZO OASI

Comunicazioni

Le finalità della cooperativa Ampezzo Oasi, come più volte ribadito, sono il recupero ambientale attraverso lo sfalcio dei prati ed il pascolo delle pecore.

Il gregge, che momentaneamente conta una settantina di capi e che sarà incrementato in autunno con l'acquisto di altri ovini, è alpeggiato nella zona di Foses assieme alle pecore degli allevatori locali; successivamente alla smonticazione, prima di rientrare nelle stalle, esso verrà fatto pascolare a fondo valle. Un incaricato della cooperativa sta contattando i proprietari dei terreni per ottenere la relativa autorizzazione.

Rivolgiamo un caloroso invito a non ostacolare il pascolo di fondo valle, considerati i molteplici aspetti positivi che esso implica. Coloro che non gradissero la presenza del gregge sui propri terreni, possono segnalare a Paolo Bernardi Agnel o ad Evaldo Constantini Ghea le aree precluse.

Le stesse persone sono a disposizione per chi, avendo del foraggio pronto, volesse darlo alla cooperativa.

Enza Alverà Pazifica

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione regoliera, nella seduta del 30 giugno scorso, ha adottato i seguenti provvedimenti:

- è stato approvato il bilancio di previsione 1992 relativo alla gestione del Parco Naturale, che prevede i seguenti impieghi finanziari e trasferimenti:
 - impieghi amministrativi e contabili relativi al direttore, al personale impiegatizio, a spese di ufficio ed acquisto di strumentazione per lire 241.000.000;
 - impieghi per il personale di sorveglianza e manovalanza, acquisto strumentazione per i guardiaparco e affitto alloggio guardiaparco per lire 294.500.000;
 - impieghi per servizi turistici quali gite naturalistiche e retribuzione personale addetto per lire 25.000.000;
 - impieghi per la realizzazione di strutture ricettive e di viabilità: fabbricato di servizio, aree di parcheggio e sosta, segnaletica, sistemazione sentieri, ecc. lire 276.000.000;
 - spese di stampa e produzione di materiale illustrativo e didattico per lire 25.500.000;
 - per attività culturali in genere, istituzione museale, mostra naturalistica, conferenze, affitto salone mostre, ecc. per lire 146.500.000;
 - indennità e rimborsi al comitato tecnico scientifico, convenzione con il Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza, spese di rappresentanza ed imprevisti per lire 40.000.000.
- Il totale degli impieghi finanziari è previsto in lire 1.051.500.000, totalmente coperto dai seguenti fondi e trasferimenti:
- fondi derivanti da servizi turistici per lire 22.000.000;
 - fondi da sanzioni amministrative per lire 2.000.000;
 - ricavi da attività culturali per lire 48.500.000;
 - da interessi attivi su conto corrente e titoli di Stato per lire 70.000.000;
 - da trasferimenti regionali per spese primo impianto per lire 369.000.000 e da trasferimenti regionali per spese di funzionamento per lire 540.000.000.
- Il bilancio di previsione segna necessariamente risultanze di parità tra "spese" e "ricavi", quantificate per il 1992 in lire 1.051.500.000.
- La Deputazione, con soddisfazione e gratitudine, ha accettato di buon grado l'offerta della signora Maria Fran-

ceschi vedova Zardiní di integrare la già cospicua collezione dei fossili, con il materiale bibliografico specialistico dello scomparso marito Rinaldo Zardini e costituito da importanti opere di natura paleontologica, botanica e geologica.

Sempre in riguardo al Parco Naturale la Deputazione ha poi deliberato la realizzazione di una mostra sulla fauna stanziale durante la prossima stagione estiva, al pianoterra della Ciasa de ra Regoles. Il suo allestimento è stato affidato al signor Menapace di Bolzano, esperto largamente riconosciuto per tali iniziative.

In merito alla necessità del Comune di Cortina di completare il sistema fognario con la costruzione di un adeguato e capiente depuratore nella zona di Socol, la Deputazione, pur ritenendo più valida la collocazione del depuratore in località Acquabona, sulla sinistra orografica del Boite su uno spiazzo privo di vegetazione arborea e che sarebbe di servizio anche per il villaggio di Acquabona, in subordine accetta il sito proposto dal Comune e cioè in località Socol, sulla destra orografica del Boite e più precisamente nel sito denominato "Pian de ra Spines".

La deliberazione definitiva sarà assunta dopo la presentazione ed esame del progetto dettagliato e previa stipula di apposita convenzione che determini tutti i rapporti contrattuali tra Regole e Comune, relativamente all'uso del territorio regoliero a servizio pubblico-sociale.

La Deputazione ha poi esaminato alcune possibili soluzioni per la ristrutturazione e diverso utilizzo degli immobili di Pontechiesa (ex segheria), riservandosi un maggior studio e valutazione di questo delicato problema, la cui soluzione finale sarà rimessa alla espressione dell'Assemblea Generale.

Si è deliberata la permuta di mq. 10.409 di terreni della Società Impianti Cristallo da trasferire in proprietà alle Regole, contro il vincolo temporaneo ad uso turistico del territorio regoliero usato per piste ed impianti del Cristallo. La stessa Società è stata autorizzata, sempre per quanto di competenza della Deputazione, a costruire delle strutture paravalanghe lungo la pista di Rio Gere. Analogamente è stata deliberata la permuta in proprietà alle Regole di mq 80.259 di

terreni offerti dalla Società Sciovie Falzarego contro l'utilizzo a scopo turistico dei terreni regolieri per le piste ed impianti del Col Gallina.

E' stata approvata la proposta dei piani dei tagli prevista dal nuovo piano economico, relativamente al decennio 1993 - 2002, di cui viene ampiamente riferito nell'articolo a firma del dott. Michele Da Pozzo.

E' stata lungamente esaminata e deliberata l'istituzione di un servizio di pubblico trasporto a mezzo navetta sulla strada Ponte Felizon - Malga ra Stua, durante l'entrante stagione estiva.

La Deputazione ha deliberato poi l'elenco delle strade silvo-pastorali da assoggettare alla disciplina della legge regionale 31 marzo 1992 n. 14. Vi sono contenute n. 93 strade, ivi comprese le piste di esbosco legname e che già sono chiuse al pubblico transito con sbarra e lucchetto. Dall'elenco sono escluse le quattro strade di particolare interesse anche turistico e più precisamente: la strada Ponte Felizon - Sant'Uberto - Malga Stua, la strada Vervei - malghe Fedarola - rifugio Duca d'Aosta - rifugio Dibona, la strada Cianzopé - rifugio Cinque Torri e la strada Campo - Lago Pianozes - Lago Ajal - Malga Federa - Croda da Lago, con riserva di esaminare meglio eventuali soluzioni alternative.

Ha poi affidato in comodato cinque casoni, di cui diamo notizia in articolo a parte.

Ha infine autorizzato, per quanto di competenza, l'ANAS ad eseguire i lavori di rettifica della sede della S.S. 51 d'Alemagna, nel tratto tra Zuel e Dogana vecchia, limitatamente per quanto riguarda il territorio regoliero. ■



QUATTRO E QUATTRO

Uno dei lavori che annualmente appare nel bilancio delle Regole e quindi considerato di ordinaria amministrazione va sotto il nome di "utilizzazioni forestali". Con questa espressione si configurano alcune fasi operative altrimenti dette in ordine cronologico: martellata, taglio, esbosco, vendita; precedute o seguite da altre operazioni burocratiche quali: verbale di assegno, contratto di allestimento, asta di vendita, fatturazione. Quindi in quattro e quattr'otto anche questo lavoro è fatto. Ma non posso concludere così l'articolo sulle utilizzazioni, dunque, giusto per allungarlo, provo ad entrare un po' più nel dettaglio. A questo proposito propongo i dati del nuovo piano dei tagli per il decennio 1993-2002 al quale adatto i registri consuntivi e le esperienze del piano precedente.

Nei prossimi dieci anni è stata stimata, con i dovuti coefficienti prudenziali, una ripresa decennale lorda di mc. 56.350. In termini un po' più crudi, vale a dire che ogni anno verranno tagliate piante per una massa cormometrica lorda media di mc. 5.635 che, tradotti, corrispondono mediamente a circa 4.250 piante d'alto fusto con diametro superiore a cm. 15. Dal punto di vista ecologico, questi dati non devono spaventare, in quanto sono abbondantemente al di sotto della effettiva ripresa del bosco che cresce annualmente da due a quattro volte quello che viene tagliato. Di fronte alla grandiosità della natura, sono numeri infinitamente piccoli; si fanno invece un po' più grandi nelle nostre operazioni.

Dette 4.250 piante sono mediamente ed annualmente distribuite in 22 particelle forestali che per comodità operativa vengono poi raggruppate in circa 10-11 lotti. Le particelle coprono ognuna la superficie boscata di circa 25 ettari con minimi di 10 e punte attorno ai 50. Vale a dire che per l'assegnazione delle piante bisogna percorrere a tappeto, ogni anno, 550 ettari oppure 5.500.000 metri quadrati di bosco. A questa operazione, altrimenti detta "martellata", concorrono: personale dello Stato (Ispettori e Guardie forestali), personale tecnico delle Regole e Guardiaboschi; di solito 12 persone che divise in due squadre provvedono: ad indicare quale pianta può essere abbattuta, a segnarla mediante "specchio" (parziale scortecciatura a circa ml. 1,5 di altezza) affinché possa

essere facilmente individuata dagli addetti al taglio, all'apposizione del sigillo di Stato (martello) in modo che sia riconoscibile sulla ceppaia a taglio avvenuto, alla misurazione del diametro preso convenzionalmente dal lato a monte ed all'altezza di ml. 1,30 ed infine alla registrazione su predisposta tabella chiamata "tessera di martellata". Per questo lavoro occorrono una decina di giornate e presuppone una ottima conoscenza del territorio da parte di Forestali e Guardiaboschi al fine di una esecuzione ottimale. La martellata, per quanto possibile, si cerca di portarla a termine la stagione che precede quella del taglio in modo da essere pronti, appena la neve si scioglie, ad iniziare i lavori. Nel frattempo infatti c'è qualcosa da fare ancora. Con l'aiuto di apposite tabelle dendrometriche, ogni tessera viene cubata; cioè, per ognuna delle particelle percorse vengono calcolati, divisi per specie arborea e per diametro, il numero di piante da abbattere e la corrispondente massa legnosa lorda; da qui i totali sempre per specie, per diametro ed il totale per particella, poi per lotto ed infine per anno. Questi dati vengono successivamente inviati agli Uffici del Coordinamento Distrettuale Forestale che provvedono alla compilazione del "Verbale di assegno e stima" e di seguito al Servizio Forestale Regionale per il visto di approvazione. Intanto nell'Ufficio Tecnico delle Regole vengono fatti altri conteggi necessari alla preparazione dell'asta per l'aggiudicazione dei lavori di taglio ed esbosco del legname ed utili per un primo bilancio di previsione. Essi riguardano la quantità di legname netto, diviso in tronchi, botoli e sottomisure che si presume possa essere ricavato da ogni particella nonché il residuo in legna da ardere. Dalla massa lorda vengono operate delle riduzioni in percentuale dettate dal confronto di dati precedenti e quindi annualmente aggiornati, anch'esse distinte per specie e classe di fertilità. Giusto per fare un esempio: da 100 mc. di abete tagliati in località Pianosozes, possiamo supporre che ne risulteranno circa mc. 72 di legname da opera a sua volta suddiviso in mc. 57 di tronchi normali, mc. 9 di botoli e mc. 6 di sottomisure; potranno inoltre essere allestiti circa 20 metri steri di legna da ardere mentre il restante 8% rimarrà in bosco. I dati variano per la stessa quantità di abete tagliata,



ad esempio, a Federa dove si può avere uno scarto maggiore del 2% oppure per specie diversa: il larice comporta uno scarto del 34-36% mentre per il cembro si arriva al 50%. Ora si può preparare l'avviso d'asta. Ad una quindicina di Ditte di nostra fiducia viene inviato un elenco dei lotti da utilizzare; per ognuno di essi viene indicata: la località, la quantità di legname netto presunto appena calcolato, la località dove si preferisce venga fatto l'accatastamento per un comodo asporto ed una serie di norme e disposizioni su tempi e modi di operare secondo specifiche nostre esigenze, alle quali ogni ditta aggiudicataria dovrà attenersi. A questo elenco vengono inoltre allegati: una copia tipo del verbale di consegna del lotto, una copia tipo del contratto ed un modulo predisposto per l'indicazione dei prezzi offerti per taglio, allestimento, esbosco ed accatastamento. Il giorno stabilito per la gara, lette le offerte delle ditte concorrenti, su altra tabella vengono annotati tutti i prezzi in modo da essere facilmente comparati tanto da poter procedere all'aggiudicazione dei lavori. Segue un immediato conteggio di previsione sul costo medio di allestimento. Prima di entrare nel bosco con motoseghe e trattori restano ancora da predisporre, per ogni ditta e per ciascun lotto: il verbale di consegna ed il contratto. Finalmente si può dare inizio ai lavori che si protraggono per tutta l'estate e l'autunno fino alle prime avvisaglie di nevicata e qualche volta anche oltre. Essi vengono seguiti costantemente dalla Forestale e dai Guardiaboschi che ne controllano la corretta esecuzione in ordine alla legislazione forestale e sulla base delle esigenze indicate dalle Regole. Inizio e fine lavori o altre informazioni importanti vengono comuni-

(dalla quinta pagina)

cate all'Ufficio mediante rapporti scritti e registrati in un prospetto riassuntivo. Prima che avvenga l'esbosco si procede alla misurazione sul letto di caduta dei tronchi allestiti; per diversi giorni si alternano con il calibro i Guardiaboschi coadiuvati da personale dell'Ufficio Tecnico che "tiene tessera". In questa maniera vengono misurati annualmente circa 13.000 tronchi che concorrono a formare i 3.800 mc. annui di massa netta vendibile. Purtroppo quest'ultimo dato non è automatico; con apposite tabelle di cubatura viene quantificata per ogni lotto la massa ottenuta, divisa per specie e assortimento; ad esempio: Lotto n.1, particella n. 83 Pian de ra Spines, specie Abete rosso, tronchi da ml. 4 n. 1.000 equivalenti a mc. 300, botoli da ml. 2 n. 300 = mc. 70, travatura n. 100 = mc. 50, sottomisure (con diametro inferiore a cm. 23) n. 300 = mc. 30, per un totale di n. 1700 tronchi per 450 mc.; stesso discorso per il larice, il pino silvestre, l'abete bianco, il cembro e, di seguito, per il lotto 2,3,4, ecc., ecc.. Altri conteggi con i totali ed i prezzi ci danno il costo totale effettivo ed il costo medio per metro cubo. Il legname viene poi accatastato diviso per specie e assortimento; non rimane che da venderlo. I numeri appena ottenuti vengono trascritti nell'invito a

licitazione privata che viene inviato ad una ventina di Ditte unitamente ad un modulo predisposto per l'offerta di acquisto. Stessa procedura e stessi calcoli dell'asta precedente e si può procedere all'asporto. Per trasportare 3.800 mc. di legname occorrono circa 320 viaggi di camion oppure 110 viaggi di autotreno; una giornata ne sopporta normalmente 2, a stento 3; dunque, in questa operazione se ne vanno altre 40-50 giornate dove il legname, durante il caricamento, viene rimisurato e registrato su una "tessera di vendita". In ufficio si fanno gli stessi calcoli visti per la misurazione in bosco e si passano i dati alla Contabilità che provvederà alla fatturazione. Una parte di tempo e di calcoli viene poi riservata alla consegna del legname "uso interno", mentre sono iniziate le nuove martellate. Di tutta l'operazione "legno" riesce relativamente facile quantificare le giornate ed il personale impiegato in bosco od allo stazio, mentre mi riesce difficile vedere il tempo trascorso sulla calcolatrice e sulla macchina da scrivere perchè questo viene trovato in mezzo ad altri lavori durante tutto l'arco dell'anno. A grosse linee credo che la fase operativa e burocratica si equivalgano.

Esiste la possibilità di abbreviare questi tempi o di migliorare qualcuna del-

le fasi di tutta la complessa procedura? Ovviamente s!! In concerto con la Ditta Tema di Bologna nella persona del dr. Alessandro Dibona stiamo studiando un programma applicativo per computer che ci garantisca l'automazione di tutti i calcoli come pure di tutta la modulistica. Resta comunque il grosso impegno delle tre misurazioni: quella relativa alla martellata, quella dei tronchi sul letto di caduta e quella all'atto della vendita. Con l'acquisto, in un prossimo futuro, di un calibro elettronico, le prime due possono essere sveltite e non si renderà più necessario l'uomo che "tiene tessera", mentre l'ultima può essere addirittura eliminata con una diversa strategia di vendita. Al meglio, si può ipotizzare una riduzione dei tempi tecnici di circa il 20-30%. Credo comunque che non si riesca a dedicare alle pratiche legate alla forestazione, non meno di 1.300-1.400 ore, vale a dire il lavoro di due persone per un terzo dell'anno; anche se ci giunge spesso sentore di illustri saccenti che giudicano tempi di gran lunga più brevi, addirittura in quattro e quattr'otto, appunto. Siamo su valori che oltrepassano i limiti delle nostre capacità, perciò mi fermo qui.

Diego Ghedina Tomàs

LA FESTA DEGLI ALBERI: OSSERVAZIONI ED IMPRESSIONI

Il giorno 22 maggio si è svolta una manifestazione molto antica e tradizionale: la festa degli alberi. Sono intervenuti tutti i bambini della Scuola Elementare e la 1a Media. Questa tradizione, come da sempre, ha il compito di mantenere il verde nella nostra vallata. Per il momento, a noi bambini interessa solo per divertirvi in un modo naturale, senza che l'uomo, con le sue macchine, intervenga; mentre per gli adulti è una fonte di economia. Quest'anno la festa si è svolta verso San Zan, sopra Gilardon. La camminata, per raggiungerlo, è stata molto dura, ma la soddisfazione di arrivare me l'ha fatta dimenticare. Ci siamo riposati all'ombra di un maestoso larice, che con la sua bellezza e comodità mi ha fatto riflettere: basta un albero per farmi star bene, per farci vivere con il suo ossigeno, ed è importante ed utile per tanti altri motivi. Intraddevo tra i suoi rami la felicità e l'innocenza dei bimbi e la nostra li-



bertà. Si espandeva un effluvio di odori provenienti dalle varie specie: pini, abeti, larici...

Dopo aver scelto la mia buca, ho cercato di ingrandirla e scavarla il più possibile, in quel momento mi sono sentito un benefattore della natura, perché cercavo di favorire la strada alla vita dell'albero, che in seguito ci sarebbe entrato. Prima di piantare le pianticelle, il Decano le deve benedire, in modo che crescano anche nel segno del Signore, creatore del mondo.

Io e spero tutti i miei compagni abbiamo riflettuto a fondo sulle parole

dette dai tre rappresentanti: della Chiesa, della Politica e delle Regole che, secondo me, ognuno a modo suo, è riuscito in un discorso sintetico, ma molto significativo, ad esprimere il suo amore per questa indescrivibile natura.

Nel momento in cui ho piantato, mi sono riempita di speranza che tra molti anni, il mio albero darà un contributo al verde che esiste nel mondo.

Questa festa ha un significato semplice, ma molto importante per il paese, per la natura e soprattutto per l'umanità, perché senza alberi è impossibile vivere, perché si mantiene l'ambiente che ci circonda come una cornice fantastica e sana, come ci è stata consegnata da Dio; e quegli uomini che non la pensano così, che li tagliano e li spremano, spero che capiscano presto, altrimenti saranno guai.

I Bambini della VB

DUE PAROLE SULL'AGRITURISMO

I lettori di questo Notiziario conosceranno senz'altro quel particolare aspetto del turismo che comunemente viene definito "Agriturismo". Quest'ultimo consente alle persone, che visitano una località, di usufruire di vitto, alloggio e servizi offerti a pagamento dalle aziende agricole del luogo e ovviamente questo dovrebbe consentire all'agricoltore di incrementare il proprio reddito. Fatte queste considerazioni, posso ragionevolmente affermare che la Valle d'Ampezzo è stata storicamente agrituristica soprattutto per quanto riguardava l'offerta di alloggio mentre, per la somministrazione e la vendita dei prodotti aziendali, le attività alberghiere di allora ben assorbivano la produzione agricola locale. Con il passare dei tempi e col mutare dei costumi, il turismo di Cortina si è evoluto e questo ha contribuito, in modo sostanziale, alla decadenza dell'agricoltura nel nostro paese. Nondimeno posso affermare che il grande sviluppo turistico che Cortina ha raggiunto è anche la garanzia del successo di una attività agrituristica odierna, non priva quindi di una potenziale clientela. L'enorme afflusso, soprattutto estivo, di turisti nelle malghe delle Regole è la prova tangibile di quanto ho appena affermato.

E' chiaro quindi che, per coloro che ancora sono agricoltori a Cortina e per chi ha la volontà di entrare a far parte di questo settore, diventa un fatto necessario progettare o ristrutturare la propria azienda agricola comprendendo anche l'uso agrituristico della stessa. Si dovranno realizzare strutture per l'alloggio, per la ristorazione e per la vendita dei prodotti aziendali, modeste ma dignitose, che offriranno al cliente un momento di autentico relax e riposo e che riusciranno a trasmettere, si spera almeno, rispetto e considerazione per la fatica di coloro che ancor oggi si occupano di agricoltura in montagna.

Prendendo spunto da un mio viaggio nella Provincia di Trento, cercherò di illustrare la realtà agrituristica ed agricola di quella Provincia mettendola poi a confronto con la realtà ampezzana.

Nel Trentino si continua a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura in tutte le zone della Provincia, si creano, si può dire dal nulla, realtà agricole nuove come ad esempio nella Valle dei Mocheni la coltivazione di piccoli frutti e cioè fragole, mirtilli e lamponi, oppure, si sostiene economicamente, nelle zone alte della Provincia, la produzione e la commercializzazione dei formaggi tipi-

ci.

Quello che comunque mi ha particolarmente colpito è che a questa intensa attività agricola si affianca una diffusissima e forte attività agrituristica. L'AGRITUR trentino, ossia l'Associazione degli operatori agrituristici, è considerata come una qualsiasi associazione di promozione turistica e cioè come l'Associazione albergatori o l'Associazione tra le varie Pro Loco. E' chiaro quindi pensare che l'AGRITUR si può ben vantare di aver contribuito alla creazione di una Provincia che può offrire al turista tutto il suo territorio.

Ogni Comune del Trentino può ospitare eventuali visitatori in quanto, nel proprio territorio, vi è la presenza di almeno un esercizio agrituristico. Inoltre, gli albergatori trentini organizzano escursioni per i propri clienti nelle varie aziende agrituristiche incrementando così la vendita e la conoscenza delle produzioni locali. Facendo ora un confronto obiettivo tra la nostra realtà e quella del Trentino, posso senz'altro dire che la Provincia di Belluno, purtroppo, non è finanziariamente sostenuta come la Provincia di Trento e che l'agricoltura ampezzana non è l'agricoltura della Valle di Non o della Piana Rotaliana.

Sicuramente alcuni aspetti della realtà trentina potrebbero essere sviluppati anche nella Valle d'Ampezzo; la cosa più importante da fare è rilanciare il dialogo tra le categorie degli albergatori, ristoratori ed affittacamere e la realtà agricola ampezzana, una realtà quest'ultima che già dà valore a Cortina se non altro, per la manutenzione continua del territorio. L'instaurarsi di questo dialogo favorendo ed incentivando l'agriturismo, potrebbe ad esempio invogliare gli agricoltori a riprendere la coltivazione in proprio dei legumi, cereali ed ortaggi che integravano la dieta dei nostri avi, unitamente a quanto veniva prodotto dall'allevamento del bestiame e del pollame. Il turista potrebbe così riavvicinarsi alla realtà rurale, sempre meno a portata di mano e questo potrebbe forse essere per Cortina l'inizio di un nuovo tipo di turismo, soprattutto estivo ed in futuro anche invernale. Il rapporto tra le persone ed il territorio di questa Valle non sarebbe più di speculazione e di invasione, come quello odierno, ma diventerebbe un rapporto più rispettoso verso il territorio stesso e verso coloro che negli anni lo hanno coltivato unicamente per poter ricavare quello che serviva loro per vivere.

Ludovico Chedina Biajo.

AFFIDAMENTO CASONI IN COMODATO

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 30 giugno scorso, ha deliberato in ordine al nuovo affidamento in comodato dei "casoni" il cui contratto scadeva il 30 giugno 1992.

Sulla base delle numerose domande, pervenute entro il termine fissato al 31 maggio 1992, si è provveduto all'individuazione degli assegnatari secondo criteri di equità, tenendo in dovuta considerazione sia la data della richiesta che una opportuna rotazione tra le varie famiglie regoliere.

La convenzione, di durata triennale, verrà sottoscritta dai seguenti Regolieri:

- Cason de Rozes: comodatario signor Alberto Dallago Naza;

- Cason ex vivaio di Pocol: comodatario signor Lino Lacedelli de Mente;

- Cason de Sotecordes: comodatari signori Evaldo Constantini Ghea e Paola de Zanna Bola;

- Cason de Lagusciei: comodatari signori Rindo Ghiretti Gaio, Ruggero Alberti Cuciarin e Paolo Constantini Febar;

- Cason dei Caai: è in progetto la sua ristrutturazione che insiste all'interno del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e pertanto, sino alla data di inizio lavori, è stato rinnovato l'affidamento ai signori Giovanni Valle de Moris e Luciano Gaspari Moroto.

Ricordiamo inoltre che rimane sempre a disposizione dei Regolieri il "Cason de Landries", previa richiesta e ritiro delle chiavi presso i nostri uffici.

Luciano Pompanin Dimai



FATTI NOSTRI

Con la chiusura delle strade forestali e con l'applicazione della legge sugli accatastamenti immobiliari sono sorte delle divergenze fra alcuni Regolieri e l'attuale amministrazione delle Regole stesse. Molti di noi abbiamo accettato, seppure con innegabile disappunto, il fatto di non poter più percorrere con mezzi a motore le strade di inoltro forestale; altri non si sono dati ragione di questa esigenza di salvaguardia ambientale e, con atti irresponsabili e vandalici, hanno creduto di risolvere il loro problema asportando o danneggiando le sbarre con il solo risultato di causare un danno economico alle Regole.

Oggi sembra che le acque si siano calmate e le reazioni siano rientrate nel limite della ragionevolezza e della protesta dialettica e costruttiva come si conviene ad una istituzione civile.

Si sono verificati, nel contempo, anche episodi di intollerante ed ottuso egoismo che solo l'equilibrio ed il buon senso delle persone preposte alle decisioni hanno saputo contenere e dirimere prima che potessero sfociare in cause legali o peggio. Gli attori di questi eventi sono comunque noti a noi tutti per il clamore negativo che le loro azioni hanno provocato e certamente la loro immagine, nella società regoliera ne esce alquanto offuscata.

Più comprensibili le resistenze ed i ti-

mori di quei Consorti che, avendo in passato costruito su terreni appartenenti al patrimonio antico delle Regole, hanno dovuto assistere all'accatastamento degli stessi a favore delle Regole proprietarie dei sedimi.

Lo stupore ed il disappunto sono state le reazioni più comuni. Si è pensato ad ingiustizia, al soppruso, a tutto fuorché alla logica ed all'ineluttabile.

I termini sono semplici e chiari anche se difficili da accettare a cuor sereno: alle Regole è riconosciuta dallo Stato la proprietà dei terreni di loro pertinenza con i vincoli assoluti di inalienabilità, indivisibilità e di utilizzo silvo-pastorale. Sono ammesse piccole e temporanee eccezioni a quei vincoli e solo per fini turistico-sportivi, come, ad esempio, per l'appunto, per la costruzione di rifugi.

I permessi a suo tempo concessi a dei Regolieri per la costruzione di questi rifugi sono disciplinati da regolari contratti liberamente accettati e sottoscritti. L'affitto, peraltro più che ragionevole, riguardava il solo uso dell'area utilizzata.

E' calata, ad un certo momento, inaspettata ed improvvisa, la mazzata dell'obbligo di denunciare l'esistenza e la proprietà di tutti gli immobili. La particolarità che ci riguarda è che il suolo regoliero è, come detto prima, inaliena-

bile e che quanto vi è sopra costruito rimane di esclusiva proprietà dell'Ente, non essendo nemmeno ammesso, in questi casi, il diritto di superficie (v. art. 11 LR. 48/1975).

Il problema è, pertanto, quello di trovare il modo più equo di compensare coloro che hanno speso denaro e fatiche per erigere la loro azienda e di redigere nuovi contratti che riguardino l'affitto dei fabbricati in luogo di quelli che trattavano i soli sedimi.

Nodo di fondamentale importanza è anche quello che riguarda la durata di tali contratti in quanto l'originario costruttore-gestore vuole avere anche la garanzia di non essere arbitrariamente estromesso dal godimento del bene da lui creato.

Non sono cose di poco conto ma bisogna considerare che le Regole non hanno alcun interesse di danneggiare un loro Consorte, anzi hanno il mandato istituzionale di agevolare, per quanto possibile, le attività della Famiglia Regoliera. Posti così, sinteticamente, i quesiti si tratta ora solo di non perdere la calma e di pensare costruttivamente a delle soluzioni che, comunque, siano in sintonia con lo "spirito regoliero" e si ispirino al preminente interesse dell'Ente che ci accomuna e che ci appartiene.

Dino de Bepin

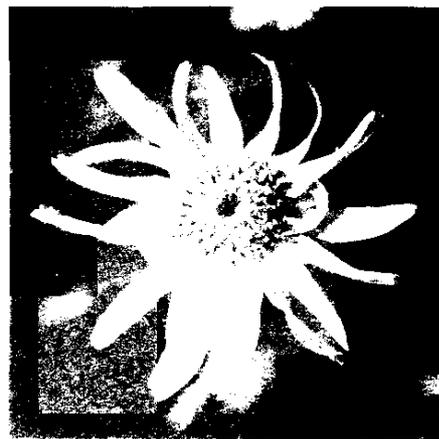
IL CASON DE CIANDEROU

Lo si raggiunge facilmente, basta seguire una vecchia strada di guerra che sale tranquilla, con pochi e larghi tornanti, fino a Crepe de Cianderou: un ampio e verdeggiante pianoro che invita alla sosta prima di proseguire il cammino lungo il sentiero che porta al Col Rosà e al Passo Posporcora. E' proprio da questo punto che si gode uno splendido panorama: come da una balconata rivolta al Cadore si apre la valle d'Ampezzo e nell'abbassare lo sguardo sulla distesa di bosco sottostante una gemma luccicante d'un verde smeraldo, ci rammenta che siamo nei pressi del Lago Ghedina i "Laghe" come amavano dire i nostri vecchi. Non si ha conoscenza di quanto sia stato costruito il casone, si sa per certo che esso si trovava nello spiazzo, ora coperto da ortiche ed erbacce, vicino all'attuale crocifisso; era una piccola baita in legno con lo zoccolo in sassi.

Purtroppo anche questa, come è destino delle costruzioni precarie, è crollata attorno agli anni '50; serviva come ricovero al pastore che trascorreva l'estate lassù assieme a pecore e capre che pascolavano nel territorio detto "ra

Monte de Ciadin". Pare che nella zona, non si sa esattamente dove, ma comunque nelle vicinanze del manufatto, ci fosse anche una fonte d'acqua che ora è esaurita. Attorno agli anni '60 un boscaiolo, nativo di Gais in Val Pusteria, certo Giorgio Niederkofler ricostruì, o per meglio dire, costruì ex novo più in basso, nel piccolo avvallamento dove tutt'ora si trova, un nuovo casone, interamente in legno, che usò per un paio d'anni e che ora, ristrutturato, viene utilizzato anche se per altri scopi, dai Regolieri, che ne fanno richiesta "in comodato".

Paola Bola



A rettifica di quanto pubblicato nel numero di maggio, informiamo che la videocassetta del parco è gratuita per le Famiglie Regoliere.

COMMISSIONI CONSULTIVE

Riportiamo di seguito le Commissioni consultive nominate dalla Deputazione Regoliera nella seduta del 21 aprile 1992, come previsto dall'art. 8 lett.f) del Regolamento del Laudo.

Commissione Uso Interno:

Silvio Menardi Menego
Paolo Bernardi Agnel
Enrico Valle de Moris
Giorgio Dibona Moro

Commissione sopralluoghi:

Ugo Pompanin Bartoldo
Sergio Ghezze Ghezo
Beniamino Franceschi Mescol
Gianfranco Gaspari Coletti
Oswaldo Majoni Boto
Giuseppe Ghedina Broco
Evaldo Constantini Ghea
Luigi Alverà Bisi
Marigo di zona

Commissione rapporti con il Comune di Cortina d'Ampezzo:

Ugo Pompanin Bartoldo
Giovanni Ghedina Crepo
Mario Lacedelli de Mente

Commissione per la revisione dei contratti d'affitto:

Giovanni Ghedina Crepo
Collegio dei Sindaci

Commissione per il personale dipendente:

Oswaldo Majoni Boto
Collegio dei Sindaci

Commissione Agricoltura e Zootecnia:

Claudio Michielli Miceli
Giacinto Ghedina Basilio
Paolo Bernardi Agnel
Claudio Gaspari Leon
Ludovico Ghedina Biajo
Ada Zambelli Papuza in Lacedelli
Renato Caldara Partel
Sergio Colle Falco
Agostino Pompanin Dimai de Anjelico
Evaldo Constantini Ghea

Comitato di redazione del Notiziario:

Evaldo Constantini Ghea
Dino Verzi de Bepin
Claudio Michielli Miceli
Paola de Zanna Bola in Zardini
Roberta de Zanna Bianco
Enza Alverà Pazifica
Siro Dimai Cascian
Mario Caldara Cenja
Luciano Cancider
Carlo Constantini Febar

Commissione Centro Culturale:

Giovanni Dandrea Bijo
Dino Verzi de Bepin
Silvio Menardi Menego
Paola de Zanna Bola in Zardini
Rinaldo Colle Moro
Elisabetta Menardi Diornista in Dalus
Giulio Siorpaes de Sorabances
Bruno Dimai Fileno

Commissione Laudo:

Raffaello Lorenzi de ra Becaria
Marisa Colle Moro in Bigontina
Bruno Dimai Fileno
Mario Manaigo da Lago
Silvio Menardi Menego
Claudio Michielli Miceli
Dino Verzi de Bepin
Paola Valle de Moris
Paola de Zanna Bola in Zardini

Comitato vocabolario ampezzano:

Silvio Menardi Menego
Angelo Constantini Febar
Liotta Colle Moro in Coletti
Teresa Michielli Pelele ved. Hirschstein
Rita Menardi de chi de Zinto
Rosa Menardi de Vico
Elisabetta Menardi Diornista in Dalus
Luciano Cancider

Commissione Parco Naturale:

Giuseppe Ghedina Broco
Luigi Alverà Bisi
Evaldo Constantini Ghea
Sergio Ghezze Ghezo
Giorgio Menardi Selo.



CATASTI DELLE REGOLE D'AMPEZZO

Situazione dei Catasti alla data del 10 luglio 1992.

Catasto generale:

Regolieri residenti ed iscritti.....	n.	843;
Catasto Regola Alta Lareto.....	n.	744;
Catasto Regola di Ambrizola.....	n.	666;
Regola di Zuel.....	n.	261;
Regola di Campo.....	n.	309;
Regola di Pocol.....	n.	387;
Regola di Rumerto.....	n.	307;
Regola di Cadin.....	n.	354;
Regola di Chiave.....	n.	387;
Regola Bassa di Lareto.....	n.	456;
Regola di Mandres.....	n.	246;
Regola di Fraina.....	n.	141;
Catasto Regolieri con residenza fuori Cortina.....	n.	93;
Catasto Fioi de Sotefamea (età superiore ai 25 anni).....	n.	419.

STRADA CINQUE TORRI

Il Ministero Agricoltura e Foreste, nel mese di settembre 1991, ha istituito una apposita commissione formata da Rappresentanti del Ministero stesso, della Regione, del Coordinamento regionale e provinciale del Corpo Forestale dello Stato, del Comune di Cortina d'Ampezzo e delle Regole d'Ampezzo, perché studino e pervengano ad una "ragionevole soluzione del problema della strada per stabilire la portanza della medesima e quindi definire criteri ottimali di utilizzo della strada stessa, nel rispetto della esigenza di tutela ambientale e tenuto conto delle sue specifiche caratteristiche tecniche nonché della salvaguardia della pubblica utilità".

La Commissione, riunitasi a Cortina d'Ampezzo nella sede municipale in data 29 maggio 1992, esaminati gli atti amministrativi concernenti la realizzazione della strada Cinque Torri e vista la sentenza del T.A.R. per il Veneto n. 702/1991, tenuto conto delle considerazioni svolte nel corso della precedente riunione a Venezia del 21 gennaio 1992, ha espresso l'avviso:

- che nel periodo di maggior afflusso turistico, allo scopo di garantire una più efficace chiusura al traffico, la sbarra posta all'inizio della strada venga chiusa con lucchetto di sicurezza;

- che il periodo di cui sopra sia da individuare tra il 20 luglio ed il 25 agosto di ogni anno;

- che la chiave del lucchetto venga consegnata, a cura delle Regole d'Ampezzo, ai rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, dei Vigili del Fuoco, della Regione Veneto, del Comune, della Croce

Bianca, del CAI, del Centro di Soccorso Alpino, ai titolari dei rifugi serviti dalla strada;

- che il titolare del rifugio Cinque Torri, per il periodo sopra indicato, possa attivare un servizio di navetta per il trasporto dei turisti dalla sbarra al rifugio e viceversa;

- che copia del presente verbale venga inviata, a cura del Ministero Agricoltura e Foreste, alla Regione Veneto, al Comune, alle Regole d'Ampezzo, oltre che agli uffici periferici C.F.S".

Spetta ora al Sindaco di emettere apposita ordinanza per il rispetto delle conclusioni della Commissione ministeriale.

SERVIZIO DI NAVETTE A RA STUA

A partire da sabato 18 luglio e fino a domenica 13 settembre, sarà chiusa al traffico la strada di accesso a Malga ra Stua e sarà istituito un servizio sostitutivo di navette.

Il servizio è stato affidato ai Signori Pompanin Rinaldo, Dandrea Luciano e Zardini Dario, in quanto la proposta da loro presentata alla Deputazione Regoliera è risultata la migliore in termini di prezzo e di qualità del servizio.

La partenza delle navette è situata al Ponte sul rio Felizon in corrispondenza del parcheggio predisposto lungo la strada di accesso alla Val di Fanes.

Ogni ora il servizio verrà prolungato fino al capolinea di Fiames dell'autobus urbano per dare modo a chi non volesse servirsi del proprio automezzo di partire a piedi dal centro di Cortina.

Le tariffe sono le seguenti:

Ponte Felizon - Ra Stua 6.000 lire;

Ra Stua - Ponte Felizon 4.000 lire;

Fiames - Ra Stua 8.000 lire;

Ra Stua - Fiames 5.000 lire.

Le corse si effettueranno con un minimo di 5 persone e comunque almeno ogni 90 minuti; l'orario di servizio è continuato dalle 8.00 alle 18.00 ed al di fuori del suddetto orario sarà garantita la disponibilità su richiesta.

Gli automezzi saranno attrezzati anche per il trasporto di persone disabili e di mountain-bike.

ORDINANZE DEL SINDACO

Cortina d'Ampezzo, li 16 luglio 1992
Prot. n. 11986 - Ord. n. 52.

Oggetto: **DIVIETO DI CIRCOLAZIONE AI MEZZI MOTORIZZATI RELATIVO ALLA STRADA CIANZOPE' - CINQUE TORRI.**

Il Sindaco,

PRESO atto del verbale n. 22411 dell'8.07.1992 relativo alla riunione della Commissione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, concernente l'esame delle problematiche connesse alla gestione della strada Cinque Torri;

RITENUTO opportuno adottare i suggerimenti proposti dalla succitata Commissione;

RICHIAMATA la propria ordinanza n. 103 prot. 17083 dell'8.09.1989;

SENTITI i pareri del Comando Polizia Municipale e Ufficio Tecnico Comunale;

VISTI gli artt. 3 e 4 del T.U. 15.06.59 n. 393;

ORDINA

a partire dal 25.07.1992 e sino al 30.08.1992 è fatto divieto assoluto di percorrere con mezzi motorizzati la strada Cianzopè - Cinque Torri.

L'accesso sarà consentito ai mezzi del Soccorso Alpino, delle Forze dell'Ordine, delle Guardie Boschive, ai veicoli provvisti di regolare autorizzazione rilasciata dalle Regole d'Ampezzo e dal Sindaco di Cortina d'Ampezzo ed ai servizi di navetta eventualmente attivati dal titolare del rifugio.

La presente ordinanza, che entrerà in vigore il 25.07.1992 modifica l'ordinanza n. 103 prot. 17083 dell'8.09.1989 al punto n. 11;

I trasgressori saranno puniti a termine di Legge.

Contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso in opposizione entro il termine di trenta giorni dalla data della comunicazione alla stessa Autorità che ha emanato l'atto, oppure ricorso al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni. Oppure può essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine di 120 giorni.

IL SINDACO - Roberto Gaspari

Cortina d'Ampezzo, li 16 luglio 1992
Prot. n. 11991 - Ord. n. 53.

Oggetto: **DIVIETO DI CIRCOLAZIONE AI MEZZI MOTORIZZATI RELATIVO ALLA STRADA S. UBERTO - MALGA RA STUA.**

Il Sindaco,

PRESO atto della richiesta presentata dalle Regole d'Ampezzo tendente ad ottenere l'istituzione del divieto di circolazione a tutti i mezzi motorizzati nella strada indicata in oggetto;

VISTA la deliberazione n. 4909 del 27.08.91 della Giunta della Regione Veneto relativa alla regolamentazione dell'accesso e del transito degli automezzi nella rete stradale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo;

RITENUTO pertanto opportuno soddisfare quanto richiesto dalle Regole d'Ampezzo anche in considerazione di motivi di pubblica incolumità;

VISTA la L.R. 22 marzo 1990 n. 21;

VISTI gli artt. 3 e 4 del T.U. 15.06.59 n. 393 e relativo Regolamento;

SENTITI i pareri del Comando Polizia Municipale ed Ufficio Tecnico Comunale;

ORDINA

a partire dal 18.07.1992 sino al 13.09.1992 è fatto divieto assoluto di percorrere con mezzi motorizzati di qualsiasi tipo la strada denominata S. Uberto - Malga Ra Stua.

L'accesso sarà consentito ai mezzi del Soccorso Alpino, delle Forze dell'Ordine, delle Guardie Boschive, ai veicoli provvisti di regolare autorizzazione rilasciata dalle Regole d'Ampezzo e dal Sindaco di Cortina d'Ampezzo, ai taxi ed alle auto da rimessa del Comune di Cortina d'Ampezzo.

I trasgressori saranno puniti a termine di Legge.

Contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso in opposizione entro il termine di trenta giorni dalla data della comunicazione alla stessa Autorità che ha emanato l'atto, oppure ricorso al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni. Oppure può essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine di 120 giorni.

IL SINDACO - Roberto Gaspari